

Puglia, terra di cultura

Festival, rassegne, sostegno agli artisti: un'anomalia felice

A colloquio con l'assessore Silvia Godelli: «Abbiamo investito, creato lavoro, adesso iniziamo a raccogliere i frutti. E c'è ancora da fare»

STEFANIA MICCOLIS

COSA HANNO IN COMUNE MACHIAVELLI E IL SUO ARCI-DIAVOLO BELFAGOR CON LA PUGLIA E I SUOI EVENTI CULTURALI? Apparentemente nulla e il paragone potrebbe risultare azzardato, ma è bello poter fare incontrare le varie sfumature parallele. Da pochi giorni si è spento a Bari un grande intellettuale e studioso, un raffinato filologo classico, «geniale-rigorosissimo maieuta», Carlo Ferdinando Russo, e con lui se n'è andata anche una rivista, *Belfagor* fondata dal padre Luigi Russo nel 1946 e continuata dal professore fino al 2012. La rivista descritta come «luciferina» prende il nome proprio dalla novella del Machiavelli: sorta con «spirito eretico e dissacrante, contro il dilagante conformismo» per riformare l'Italia post-fascista, e salvarla dall'imbarbarimento attraverso gli studi. Spaziava dai saggi di critica letteraria, alla filologia, ai saggi di storia, cinema e arte, dalle letterature straniere alla filosofia, il tutto filtrato dall'analisi politica della realtà contemporanea. La rivista *Belfagor* ha arricchito e animato per sessantacinque anni la cultura italiana e straniera.

La regione Puglia risulta essere «un'anomalia felice» nel panorama di crisi economica e di degrado di valori di questi ultimi anni. Si è sviluppata in controtendenza alle altre regioni italiane nel campo economico e culturale ed ha portato nel suo territorio quella «rassegna di varia umanità» (così il sottotitolo della rivista *Belfagor* ispirato allo Zibaldone del Leopardi) per nutrire ed arricchire lo spirito e la cultura di una popolazione. L'assessore alla cultura Silvia Godelli dice: «La verità è questa: la Puglia ha cominciato a svilupparsi dal punto di vista culturale con la nuova amministrazione politica dal 2005. In un paio d'anni abbiamo organizzato i principali filoni di intervento, l'intero sistema di cinema, teatro, danza, arte contemporanea e progetti di lettura con i soggetti attuatori di intervento e attività - Apulia Film Commission per il cinema, il Consorzio Teatro

Pubblico Pugliese musica-teatro-danza, Puglia Sound e la fondazione di arte contemporanea Pino Pascali. Sono strumenti professionali stabili creati dalla Regione o nei quali essa è entrata come socio di maggioranza (come ad esempio il Teatro Pubblico Pugliese), a cui abbiamo destinato le risorse dell'unione europea quale Regione Obiettivo Convergenza. Siamo un unicum: siamo diventati un caso di scuola nella valutazione europea».

Sistemi di qualità, sistemi con indicatori e parametri oggettivi annuali per quanto riguarda i finanziamenti. Nulla è lasciato alla discrezionalità politica, «perché non si tratta di eventi, si tratta di sistemi e sono gli operatori culturali che organizzano: io creo il sistema e faccio regia - continua Godelli - ma non decido nulla dal punto di vista discrezionale. È stata una scelta vincente». Tra l'altro in tutti questi settori ci sono operatori giovani, selezionati prevalentemente sotto i trenta anni quando hanno iniziato. Sono stati creati così posti di lavoro per «gente che vive di lavoro artistico. Certo non con contratti a tempo indeterminato, ma la regione ha dato loro questa possibilità che prima non esisteva» è stata creata anche una fetta di lavoro manuale fra tecnici di cinema e teatro.

Il pubblico cresce di anno in anno ed acquista una formazione culturale generale, abituandosi ad un certo tipo di spettacoli, e li apprezza, contribuisce pagando i biglietti. Per quanto riguarda il cinema vi è il Bif&st, il Bari International film festival e l'European film festival di Lecce, a Foggia il festival di cinema indipendente. Venti sale sono state adibite a cinema di qualità e più di metà delle sale della regione ha già un sistema digitale. I festival di teatro, che sono piuttosto rari, stanno riscuotendo un grande successo: l'evento estivo di teatro più importante è il festival Castel dei mondi: è internazionale, punta sulle giovani compagnie e le nuove tendenze artistiche ed ha per sfondo proprio Castel del Monte. Il teatro Petruzzelli di Bari è stato riaperto e con la creazione della sua orchestra è un riferimento per la lirica italiana. Ma sono gli eventi musicali che hanno un impatto molto forte: dalla notte della Taranta (la musica popolare salentina) al festival della valle d'Itria, uno dei cinque festival di lirica più importanti in Italia, dal Locus festival di jazz (con stelle del jazz mondiale a Locorotondo) all'Carpi folk festival centrato sulla tarantella garganica, le tradizioni e i costumi popolari. Un motivo in più per visitare questa terra bellissima.

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Verità e realismo A proposito di come funzionano i romanzi



COME FUNZIONANO I ROMANZI
James Wood
pag.165
euro 18.00
Mondadori

IL PROBLEMA CAPITALE PER INTENDERE LA NARRATIVA MODERNA È TROVARE UNA RISPOSTA A QUESTE DUE DOMANDE: COSA È LA REALTÀ E COSA È IL REALISMO. Su questi due temi io nel mio lavoro di critico sono tornato più volte trovandovi la chiave per superare le difficoltà che la lettura di un romanzo moderno comporta. Ho addirittura scritto un libro *Il romanzo e la realtà* in cui sostenevo, contro i predicatori del ritorno alla realtà (spuntati in massa all'inizio del presente secolo - degli anni 2000), che non c'è scrittore, di ieri e di oggi, che non si sia confrontato e non si confronti con la realtà aggiungendo tuttavia che la realtà non è un fatto ma un'idea. Volendo dire che la realtà per uno scrittore non è quella che incontra quando esce di casa la mattina (magari per fare la spesa) ma è il suo modo di essere, la sua energia nascosta. Mi rendo conto che anche questa affermazione-spiegazione può risultare nebbiosa, oscillando tra la massima ovvietà e la più nera oscurità.

Oggi mi capita di leggere seppure in ritardo (è uscito in Italia nel 2010) *Come funzionano i romanzi* di James Wood che tra i tanti capitoli ne comprende uno intitolato *Verità, convenzione, realismo* che può portare qualche luce più chiara al nostro tema.

Discutendo per iscritto con Rick Moody, con Cyril Connolly, con Barthes, con Aristotele, con Flaubert, James Wood fa proprio il convincimento che «il realismo va considerato una mera convenzione morta e associata a un certo tipo di trama tradizionale con inizio e fine prevedibili...» e rincarà l'assunto disconoscendo «L'ingenua illusione dello scrittore ottocentesco che il mondo possa essere descritto grazie a un nesso ingenuamente stabile tra parola e referente». Prende atto dell'affermazione di Barthes che sostiene che «ciò che succede in un racconto, da un punto di vista referenziale (reale), è alla lettera niente, ciò che avviene è unicamente il linguaggio, l'avventura del linguaggio, la cui venuta non smette mai di essere festeggiata». Ma a questo punto Wood avverte un disagio e si dice: sì, è vero il realismo è una convenzione ma non è giusto, come fanno i nemici della verosimiglianza, «confondere la convenzione con l'incapacità da fare riferimento ad alcunché di veritiero». E qui cita Flaubert (così caro a Barthes) il quale parlando di pornografia scriveva. «I libri osceni sono immorali soltanto perché difettano di verità. Le cose nella vita non vanno così. E notate che io esecro il cosiddetto realismo, sebbene passi per uno dei suoi pontefici». Dunque il criterio di giudizio è la verità più semplicemente detta «come le cose

...
Ciò che avviene in un racconto è unicamente l'avventura del linguaggio

vanno nella vita!» Da questo punto di vista i romanzi realistici (con i personaggi a tutto tondo, le marchese che escono alle cinque, giovani con gli occhi che colpiscono, pensatori dal volto emaciato e sfatto ecc...ecc..) riproducono una presunta realtà ma mancano di vita. Non così *La metamorfosi* di Kafka, *Finale di partita* di Beckett che pur non essendo «rappresentazioni di azioni umane probabili o tipiche sono tuttavia veritieri, e veritieri in modo sconvolgente». «E questo, ci diciamo, che si proverebbe a diventare un reietto per la propria famiglia, come un insetto (Kafka), o un vecchio genitore tenuto in un bidone della spazzatura e alimentato a pappine (Beckett)». E insistendo sulla differenza tra la realtà e come vanno le cose, tutt'altro che obbligatoriamente coincidenti, Wood ci ricorda Samuel Johnson che, nella prefazione a Shakespeare, scriveva: «le imitazioni producono sofferenza o piacere non perché siano scambiate per delle realtà, ma perché portano alla mente delle realtà».

Se così è James Wood conclude che «il realismo, nel senso lato di fedeltà a come vanno le cose, non può essere meramente simile alla vita, tale e quale la vita, ma deve esserlo a ciò che chiamerei una sorta di vita: vita sulla pagina, vita portata dalla creatività più alta a una vita diversa. In questo senso il realismo non è un genere; anzi fa apparire dei generi le altre forme di narrativa. Perché questo tipo di realismo, il realismo come una sorta di vita, è all'origine. Insegna a tutti gli altri, fa scuola ai propri svogliati allievi. Permette l'esistenza del realismo magico, del realismo isterico, del fantasy, della Fantascienza e anche del thriller». Conclusione non diversa da quella di chi sostiene che la Realtà, a cui non vi è scrittore che non faccia riferimento, non è quella che incontriamo quando usciamo di casa la mattina e il Realismo non è lo Specchio della realtà che, se così fosse, non ne rifletterebbe che l'immagine consuetudinaria e già nota.

OMAGGIO A BATTISTI

I giudici danno ragione a Molteno

La Corte d'appello di Milano ha ribaltato la sentenza con la quale il tribunale di Milano aveva inibito al Comune di Molteno di continuare a organizzare la manifestazione «Un'avventura, le emozioni» che si tiene ogni anno a settembre dal 1999 per ricordare Lucio Battisti. Lo fa sapere l'avvocato Simone Veneziano, legale degli eredi del cantautore, annunciando che la moglie e il figlio di Battisti impugneranno la sentenza in Cassazione. «La Corte d'appello di Milano - spiega l'avvocato - ha ritenuto che «la manifestazione abbia finalità culturali e commemorative» Cioè l'esatto contrario di quanto aveva ritenuto il tribunale di Milano», prosegue il legale, secondo il quale invece il Comune di Molteno «ha utilizzato immagine di Battisti per realizzare una kermesse con effetti se non strettamente commerciali, quanto meno di propaganda politica e turistica».



«Kubrick Fotografo» a Genova prorogata

Qui uno scatto di Stanley Kubrick, «The New York Subway», del 1947. È una delle immagini esposte al Palazzo Ducale di Genova, «Stanley Kubrick Fotografo», prorogata fino al 1° settembre: documenta, attraverso 160 immagini, un aspetto poco conosciuto nella carriera del grande regista statunitense quando, nel 1945, il fotoreporter.